

ASSOCIAZIONE AMICI DI LALLA ROMANO
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
SALA LALLA ROMANO

Mostra collettiva

Libri d'artista per Lalla Romano

Milano, 22 novembre – 13 dicembre 2014

Scrivere, dipingere, una scelta etica

di Cristina Rossi

È lei – in tenuta da viaggio, fotografata sulla scalinata dell'anfiteatro romano di Jerash in Giordania – che ci accoglie nella stanza, trasmigrata come per incanto alla Braidense, dalla sua casa milanese, poco distante dal palazzo di Brera. Uno spazio luminoso si apre in contrasto con la penombra della biblioteca che si percorre per arrivare nella sala dedicata a Lalla Romano.

È lei che ci parla, con semplicità, attraverso una video-intervista, di questioni come l'inutilità e tuttavia l'importanza dell'arte, della dedizione assoluta che essa richiede.

In questo ambiente, unico, che conserva una sorta di magia dell'*atelier*, si respira il senso di una vita: quella di Lalla Romano, scrittrice, artista, letterata, traduttrice, di Flaubert tra gli altri, insegnante. Una grande del Novecento e per molti figura di eccezionale, insospettata statura.

Tanti anni fa comperai un piccolo, meraviglioso libro: *Un caso di coscienza* (Bollati Boringhieri 1992): una lettura palpitante, un crescendo senza sbavature, un racconto magistrale, una parabola dolorosa sulla libertà. Seguirono altre letture: dalla raccolta in versi *Fiore* del 1941 a *Un sogno del Nord*, recentemente ripubblicato nei paperback Einaudi, la sua casa editrice: quasi un'autobiografia al cui centro non c'è l'io, ma gli incontri, e le esistenze, prime fra tutto degli scrittori: Pavese, Carlo Levi, Bacchelli, Pasolini; e degli artisti, uno per tutti Casorati, suo maestro.

Nella sala, come tessere di un racconto parallelo, poggiano, sul tavolo di lavoro (ampio, comodo, funzionale) – insieme a mobili, oggetti, quadri, libri che furono di Lalla Romano – i libri d'artista realizzati da più di trenta artisti italiani e internazionali.

L'incontro con la scrittrice ha instillato in loro la tensione necessaria a realizzare questi lavori: ogni libro riprende frammenti di scritti di Lalla Romano, perché, come annota la scrittrice, «prima vengono le parole, sono le parole che creano le cose, che le fanno esistere». Le parole sono sempre stonate, imprecise ed è dunque una sfida sempre aperta cogliere ciò che è essenziale, in pittura come in letteratura. Questo è forse il messaggio dirompente che gli artisti hanno colto; è come se essi stessi si fossero calati in uno stato nascente dal quale attingere una capacità di sottrazione, di trasfigurazione, di sintesi: qualità che si ritrovano in ogni pagina, dipinta o scritta, di Lalla Romano. Tutti gli artisti, provenienti da culture e poetiche diversissime, hanno espresso nelle loro opere l'esigenza di uno sguardo, di uno squarcio di verità che parte dal profondo e crea quel sentimento di sospensione del tempo, come una pausa in musica, che si coglie nelle pitture di Lalla Romano. I materiali più diversi – con i quali sono realizzati i libri d'artista: dalle fibre della carta a mano a quelle tessili, dalla plastica al metallo – creano un insieme sobrio e scelto di oggetti che ben interpretano una questione fondante: quella del rapporto tra le arti e, in particolare, tra letteratura e pittura. In ogni "pagina" dei libri d'artista ritrovi sempre la poetica e i mezzi espressivi che contraddistinguono i diversi autori, così come, negli scritti di Lalla, ritrovi sempre lei perché – come ebbe ad affermare, nonostante nella sua vita avesse poi privilegiato lo scrivere – «la mia pittura era già scrittura».